

di Flavia Marostica
IRRE Emilia Romagna

L'Orientamento nel sistema scolastico in Emilia Romagna

Condividiamo la definizione di Orientamento come un processo attraverso il quale si impara a confrontarsi con la complessa realtà sociale e lavorativa. La scuola, promotrice di curricoli orientanti e dell'integrazione tra i soggetti istituzionalmente competenti, può e deve diventare il luogo di questa consapevolezza.

1. I DATI QUANTITATIVI PER L'EMILIA ROMAGNA

Nell'anno scolastico 2001-2002 le scuole statali della regione sono **560** (circa 650 se si considerano anche le non statali):

- 383 scuole di base (119 circoli didattici, 69 scuole medie, 195 istituti comprensivi)
- 177 scuole superiori.

La popolazione scolastica della regione, dalla scuola dell'infanzia alle superiori, ammonta a **411.174** alunni distribuiti in 20.258 classi:

- 40.229 scuola dell'infanzia in 1682 sezioni
- 145.926 scuola elementare in 7.870 classi
- **90.752 scuola media** in 4.295 classi
- **134.267 scuola superiore** in 6.411 classi.

La popolazione della regione negli ultimi anni è in aumento, ma per il prossimo anno scolastico a fronte di 11.000 alunni in più sono previsti 465 insegnanti in meno.

Negli istituti superiori la distribuzione degli alunni è la seguente:

- 41.925 (31,2%) nei licei;
- 53.300 (39,7%) negli istituti tecnici;
- 33.390 (24,9%) negli istituti professionali;
- 5.652 (4,2%) negli istituti d'arte (per un totale di 92.342 pari al **68,8%**).

I docenti sono **42.387** ai quali vanno sommati i 1091 assistenti tecnici a supporto delle attività didattiche.

I posti docenti dei CTP sono **228**.

La prima caratteristica che differenzia il sistema scolastico dagli altri sottosistemi è dunque quella di essere un insieme **quantitativamente** assai rilevante, in cui debbono passare e permanere per **molti anni** (almeno 9 e fino a 13) come utenti **tutti i giovani**.

La seconda caratteristica è quella di essere un'istituzione **dedicata all'apprendimento**, attraverso (sia pure con gradualità crescente) i saperi formali (discipline e/o aree disciplinari), in contesti di gruppo. **Il compito e il ruolo specifici della scuola** possono, infatti, essere sintetizzati in due espressioni: apprendimento mirato attraverso le discipline e contesto organizzato in situazioni di tipo gruppale. Bisogna così considerare la "scuola come istituzione caratterizzata dal fatto di porsi in modo esplicito la finalità di trasmettere ...gli aspetti essenziali del patrimonio culturale del gruppo sociale" e di offrire "sollecitazioni cognitive, culturali, e sociali" sulla base delle quali chi studia "costruisce le sue conoscenze", sviluppa/potenzia le sue abilità cognitive, acquista "abilità di indagine e di ragionamento", raggiunge "livelli sempre più complessi di concettualizzazione" e acquisisce quelle abilità e competenze "essenziali che costitui-

scono la parte della socializzazione attribuita alla scuola"; in questo ambito "è essenziale considerare il rapporto tra l'esperienza non organizzata dell'individuo ... e i contenuti culturali, così come sono sistematizzati in discipline" (Pontecorvo 1985).

Le attività prevalenti, se non esclusive, sono dunque quelle formative.

In questo quadro debbono essere inserite le attività di orientamento.

2. L'ORIENTAMENTO NEL SISTEMA SCOLASTICO

Nel corso degli anni Novanta il **concetto** di orientamento si è molto modificato ed ha acquistato sempre più il significato di processo in cui si impara a cimentarsi con la complessità, l'incertezza, la crescente complessità della vita sociale, i continui cambiamenti dell'organizzazione e delle caratteristiche del lavoro, il peso crescente delle agenzie extrascolastiche nei processi di acculturazione: si apprende, infatti, spontaneamente, di continuo, ma con modalità diverse da quelle in cui si apprende a scuola in cui si lavora con i saperi formali e chi frequenta la scuola è portatore di una cultura e di logiche conoscitive che continuano a funzionare anche quando le persone apprendono i saperi formali.

Di conseguenza le riflessioni e le proposte relative al sistema scolastico hanno cercato un **nesso** più stretto tra la cultura scolastica e la cultura della vita quotidiana, della partecipazione alla vita civile, del lavoro e delle professioni. Se si incontrano e si intrecciano i saperi quotidiani, i saperi formali e i saperi didattici, la scuola può diventare il **luogo della consapevolezza, il luogo in cui si impara a pensare**, in cui l'apprendimento spontaneo si incontra con l'appren-

dimento dei “vincoli”, delle discipline che possono fornire gli strumenti, le competenze culturali durature in grado di sorreggere e rendere attive e autonome le persone: vincoli come punti di vista diversi a cui adattarsi per leggere i fenomeni e muoversi nella realtà e quindi potenti strumenti conoscitivi che sono veicolo di nuove libertà conoscitive. Le discipline, intese come modelli d’uso, si sostituiscono o si integrano con il senso comune sia nelle attività lavorative che nella vita quotidiana e così anche i saperi quotidiani vengono arricchiti dall’incontro con i saperi formali che attribuiscono significato all’esperienza quotidiana e sono in grado di organizzarla. Le discipline così intese sono uno strumento che serve non solo a chi ha la testa e la voglia di studiare, ma sono uno strumento per tutti, indispensabile per raggiungere il diritto alla cultura e per non risultare emarginati.

Per capire cosa si intende oggi veramente per orientamento nel sistema scolastico, è necessario fare riferimento almeno a **sei filoni di elaborazione degli anni Novanta** e alla stretta relazione che intercorre tra loro:

- la normativa dedicata all’interno della riorganizzazione e il decentramento della pubblica **amministrazione**, dal 1993 in poi
- la normativa dedicata all’interno del riordino del **sistema scolastico**, soprattutto dal 1995 in poi
- i documenti elaborati a livello europeo e nazionale sui **nuovi saperi** e sui **nuovi curricula**
- i **progetti** di sperimentazione di attività di orientamento promossi dal MPI nelle scuole di ogni ordine e grado
- l’elaborazione della **letteratura** dedicata all’orientamento in generale e in particolare all’orientamento nelle istituzioni scolastiche e all’orientamento formativo o didattica orientativa.

Per capire ancora meglio è neces-

sario fare riferimento anche a:

- la normativa regionale e ai provvedimenti degli EELL
- la produzione di strumenti, elaborazioni, progetti, proposte, iniziative messe a disposizione delle scuole dalla regione e dagli EELL, soprattutto le province, in tema di orientamento (in Emilia Romagna produzione davvero variegata e poderosa).

Riducendo all’essenziale.

2. 1. LA NORMATIVA

Negli ultimi anni la presenza dell’orientamento è diventata pervasiva nella normativa, anche in quella che riguarda più direttamente il sistema scolastico. Sicchè, anche se non esiste una legge specifica che regolamenti queste azioni, si può affermare senza ombra di dubbio che **tutte le istituzioni scolastiche sono tenute a svolgere attività di orientamento.**

Sulla **Normativa scolastica in materia di orientamento** questo Istituto ha svolto tra novembre 1999 e febbraio 2000 una **Ricerca** finalizzata alla creazione di una parte del **sito WEB sull’orientamento** per Sinform all’interno del **Progetto europeo OPTO**. Tale ricerca viene via via integrata/modificata in base alla normativa che mano a mano viene emanata.

Norme dedicate.

A partire dal 1997 vengono emanate norme dedicate all’orientamento e riferite all’insieme dei cicli e dei percorsi di formazione.

Il **Documento della Commissione MURST-MPI del 25 maggio 1997** intitolato **L’orientamento nelle scuole e nelle università** è la base sulla quale sono costruite le norme dedicate e afferma che “le attività didattiche devono essere progettate in base ai contenuti e alle caratteristiche epistemologiche delle discipline, ma anche in base alla prospettiva dell’**orientamento, inteso come attività formativa**

che mira al potenziamento di capacità (progettuali/comunicative, relazionali, di gestione di situazioni complesse ecc...) **che favoriscono l’apprendimento e la partecipazione negli ambienti sociali e di lavoro”**. Sancisce quindi la riconduzione delle iniziative di orientamento all’interno delle tematiche **disciplinari**, ma giudica positivamente il coordinamento **interistituzionale**, le iniziative di studio-lavoro negli anni terminali delle superiori, le attività di bilancio delle risorse personali, le azioni di sostegno alle scelte, i percorsi di scoperta dell’organizzazione del mondo del lavoro.

Le norme dedicate scaturite da questo documento sono le due direttive accompagnate dalla CM 488 del 6 agosto 1997 intitolata *Orientamento scolastico, universitario e professionale*.

In ambito **scolastico** la **CM 488/1997** e la **Direttiva 487/1997** intitolata *Orientamento delle studentesse e degli studenti* sono riferite alle **scuole di ogni ordine e grado**, hanno un carattere molto operativo e sono sostenute da alcune idee forza: l’orientamento come attività lungo tutta la vita, l’orientamento come parte integrante dei curricula scolastici per facilitare gli studenti ad essere protagonisti di un loro progetto di vita, la concertazione-integrazione delle azioni e dei soggetti istituzionali competenti nella programmazione e nella gestione. La Direttiva sancisce un indubbio **potenziamento dell’orientamento nel sistema scolastico** perchè si afferma non solo che “l’**orientamento costituisce parte integrante dei curricula di studio e ...del processo educativo e formativo** fin dalla scuola dell’infanzia”, ma anche che l’orientamento non riguarda solo gli anni ponte ma è un **processo** che accompagna tutto il percorso di prima formazione (e poi lungo tutto l’**arco della vita**) e serve quindi non soltanto a scegliere il successivo percorso formativo e/o

lavorativo, ma anche ad acquisire la capacità di analizzare se stessi (le proprie risorse, aspirazioni, sentimenti, emozioni...): l'obiettivo è imparare ad orientarsi in una società complessa. Viene così introdotto nella scuola il concetto di **orientamento formativo** o (detto con altre parole) di **didattica orientativa** in base al quale non esistono materie più importanti delle altre, ma tutte le discipline possono fornire strumenti e occasioni per individuare le proprie attitudini e potenziare le proprie abilità, interagendo con le conoscenze formali, in modo da acquisire un apprendimento significativo.

Sono previste anche **attività aggiuntive** svolte in parte da esperti (docenti orientatori e orientatori di altri sistemi) in tempi e spazi diversi dalla classe/aula, ma anche queste sono oggetto di lavoro di tutti gli insegnanti che le integrano in modo organico con i curricula disciplinari.

In ambito **universitario** altre norme (il decreto n. 245/1997, la direttiva prot.123/97, il decreto MURST del 23.4.1998, la legge 264/1999) istituiscono le pre-iscrizioni all'università entro il 30 novembre via internet al sito Web del ministero con l'indicazione dell'area di studi e prevedono attività di orientamento che le università sono tenute a svolgere nelle scuole agli studenti degli anni terminali.

Vi sono, tuttavia, altre norme, che, pur regolando altri settori, prevedono riferimenti importanti all'orientamento.

Educazione degli adulti

La **CM 456/1997** trasmette l'**OM 455/1997** intitolata **Educazione in età adulta – istruzione e formazione**: vengono istituiti a livello distrettuale e presso un'istituzione scolastica i Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta in un'ottica di sistema integrato e flessibile.

Ogni centro ha il compito di fornire un servizio finalizzato a garantire insieme il diritto all'**istruzione** (acquisizione e consolidamento di conoscenze e competenze) e il diritto all'**orientamento** e al **ri-orientamento** in vista della rimotivazione e della riqualificazione professionale.

Sono così previste da un lato azioni finalizzate all'acquisizione dei **saperi** che facilitano l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro (competenze comunicative, progettuali, operative); in questo i **“docenti utilizzano il valore formativo delle discipline”** (formazione orientativa attraverso le discipline o orientamento formativo o didattica orientativa).

Da un altro lato e in sinergia con gli altri enti e/o agenzie del territorio sono previste (soprattutto nella parte iniziale del percorso) azioni a carattere più specificatamente orientativo di:

- accoglienza ascolto analisi dei bisogni dei singoli
- tutoraggio e accompagnamento
- informazione e orientamento

I contenuti dell'ordinanza sono stati ulteriormente dettagliati nella **Direttiva 22/2001** in cui viene precisato che tra gli obiettivi prioritari dell'educazione degli adulti c'è “lo sviluppo di attività di orientamento, informazione e consulenza in **collegamento** con i servizi offerti dal sistema integrato di istruzione, formazione lavoro” ...“anche attraverso la realizzazione di interventi **individuali** di informazione e orientamento” (consulenza orientativa oltre che formazione orientativa) e si parla della strutturazione dei percorsi funzionale alla personalizzazione dell'apprendimento attraverso l'organizzazione modulare dei curricula. Ulteriori interessanti indicazioni sono contenute nell'Allegato A sia a proposito degli apprendimenti dei **saperi** (sviluppo delle conoscenze e competenze necessari per collocarsi positivamente nei contesti di vita e di lavoro, attenzione cognitiva e

metacognitiva e ai diversi stili cognitivi ed emotivi, valorizzazione della “dimensione orientativa dei percorsi formativi”, quattro aree disciplinari di riferimento) sia a proposito delle **azioni di orientamento** che vengono ulteriormente caratterizzate in riferimento agli specifici bisogni dei singoli adulti, distinguendo tra:

- azioni di prima accoglienza,
- azioni di analisi delle competenze e delle potenzialità in ingresso,
- azioni di costruzione di un progetto personale.

Obbligo scolastico

La **legge 9/1999** intitolata **Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione** (da 8 a 10 anni e in via transitoria a 9) prevede nell'ultimo anno iniziative formative “sui principali temi della cultura della società e della scienza contemporanea” e una robusta attività di orientamento per “consentire agli alunni le scelte più confacenti alla propria personalità al proprio progetto di vita e di agevolare, ove necessario, il passaggio dell'alunno dall'uno all'altro degli specifici indirizzi della scuola secondaria”; le istituzioni scolastiche utilizzano l'autonomia didattica e organizzativa per potenziare le azioni di orientamento in vista sia del proseguimento degli studi che dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Altre indicazioni sull'orientamento entro l'obbligo scolastico sono contenute nelle norme di attuazione tra le quali la più significativa è il **DM 323/1999** (Regolamento per l'attuazione dell'articolo 1 della legge 9): prevede che le scuole “programmano e realizzano, **anche in collaborazione** con le strutture della formazione professionale delle regioni, mediante accordi, l'azione formativa del primo anno della scuola secondaria superiore, anche con interventi di **didattica orientativa** e di **organizzazione modulare dei curricula**” finalizza-

ti a sostenere la motivazione del percorso (percorsi autonomi e percorsi integrati istruzione/formazione). Gli interventi formativi integrati sono tesi a “offrire allo studente ...strumenti di conoscenza e di orientamento tra le diverse opportunità formative”, fanno parte integrante del curriculum del primo anno, devono rientrare all'interno di un “piano coordinato territoriale” e sono regolati da appositi accordi e convenzioni. È prevista una valutazione congiunta degli esiti di tali percorsi. Solo in sede di prima applicazione sono previste, per sostenere le scelte, sperimentazioni di “percorsi formativi che favoriscano l'acquisizione delle conoscenze e il conseguimento degli obiettivi relativi alle capacità e alle competenze di base” nonché le attività di orientamento. Sono previste anche azioni di accoglienza, analisi delle competenze, consolidamento delle scelte o ri-orientamento verso altri percorsi formativi (scuola, FP, apprendistato), sostegno formativo al passaggio ad altri indirizzi e percorsi integrati attraverso la stipula di convenzioni con enti di formazione professionale.

Compito della scuola media nella formazione orientativa è il potenziamento delle “valenze orientative delle discipline” (orientamento formativo) e delle iniziative a sostegno delle scelte, anche attraverso “attività a carattere trasversale” per “promuovere capacità di lavoro comune” e la conoscenza critica del mondo contemporaneo; nell'ultimo anno la scuola, per agevolare la scelta consapevole, cura il consolidamento delle “conoscenze disciplinari di base” e il rinforzo delle capacità e competenze; promuove, inoltre, “iniziative di informazione sulle prospettive occupazionali presenti nel territorio” e sul “percorso formativo successivo”.

Sia la scuola media che la scuola superiore, nell'ambito del 15% di flessibilità consentita dall'autono-

mia, possono realizzare moduli rispettivamente con le caratteristiche degli indirizzi delle superiori e per le attività previste dal presente regolamento.

Obbligo formativo

L'**art. 68 della legge 144/1999** introduce l'obbligo formativo fino a 18 anni che può essere assolto, in percorsi anche integrati di istruzione e formazione, o nel sistema di istruzione scolastica o nel sistema della formazione professionale di competenza regionale o nell'esercizio dell'apprendistato. I servizi per l'impiego decentrati compilano l'anagrafe regionale di coloro che hanno assolto l'obbligo e predispongono le relative iniziative di orientamento.

Indicazioni attuative dettagliate sono contenute nel **DPR 257/2000** che prevede che “i giovani che nell'anno 2000 compiono 15, 16 e 17 anni possono volontariamente accedere ai servizi per l'impiego competente per territorio per usufruire dei servizi di orientamento, di supporto e di tutoraggio” e che vengano realizzati ogni anno dall'Amministrazione scolastica periferica d'intesa con la regione “appositi incontri di informazione e orientamento” nelle scuole per i ragazzi che compiono 15 anni l'anno successivo in modo da facilitare la loro scelta. Le scuole sono tenute, inoltre, ad attivare iniziative finalizzate “all'orientamento e al ri-orientamento, previste in attuazione delle norme sull'elevamento dell'obbligo di istruzione, anche nelle classi successive a quelle dell'adempimento dell'obbligo. A tal fine detti istituti coordinano o integrano la propria attività con quella dei servizi per l'impiego e degli enti locali”.

Il comma 2 dell'art. 4 del DPR 257 prevede che “attività di istruzione finalizzate all'assolvimento dell'obbligo formativo per i giovani che vi sono soggetti e che sono parte di un contratto di lavoro diverso dall'apprendistato possono

essere programmate dalle istituzioni scolastiche nell'esercizio della loro autonomia, anche d'intesa con gli enti locali”: si tratta solo di una possibilità, non di un obbligo, ma di grande interesse in quanto si tratta dell'**unico caso in cui la scuola eroga servizi a fuitori diversi dai suoi studenti e dagli studenti di altre scuole in rete.**

Autonomia delle istituzioni scolastiche

Il Regolamento DPR 275/1999

prevede innanzi tutto che “i docenti hanno il compito e la responsabilità della progettazione e dell'attuazione del processo di insegnamento e di apprendimento” (punto 3 dell'art.16) e che “le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative ... di orientamento scolastico e professionale, coordinandosi con le iniziative eventualmente assunte dagli EELL in materia di interventi integrati (art.139 del decreto legislativo 112/1998)”. In tutti gli ambiti di autonomia le scuole possono promuovere “accordi di rete” tra loro e con altri enti territoriali e in essi istituire laboratori finalizzati anche alle attività di orientamento scolastico e professionale. Viene precisato che “la determinazione del curriculum tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate e della necessità di garantire efficaci azioni di continuità e orientamento”. Ci sono poi le norme di attuazione.

2.2. I DOCUMENTI

Tutti i documenti qui di seguito elencati sono fonti preziosissime e del tutto **indispensabili** per individuare il ruolo dell'orientamento all'interno del sistema scolastico; in particolare sono fondamentali per chiarire il concetto di orientamento formativo o di didattica orientativa i due documenti redatti dalla Commissione dei 250 sulla scuola di base e sulla scuola supe-

riore:

- Documento *Saperi del nuovo millennio* della Commissione dei Saggi del maggio 1997
- Documento *Saperi essenziali per la formazione di base* del Minigruppo dei Saggi del marzo 1998
- Documento del Gruppo ministeriale per l'autonomia *Competenze e curricoli* aprile 2000
- *Relazione europea sulla qualità dell'insegnamento scolastico* del maggio 2000
- *Documento sulla scuola di base* della Commissione dei 250 (12 settembre 2000)
- *Sintesi* dei lavori della Commissione dei 250 per aree disciplinari (7 febbraio 2001)
- *Documento De Mauro*, con la bozza di decreto di regolamento e gli indirizzi per l'attuazione dei curricoli nella scuola di base del 28 febbraio 2001
- *Documento sulla scuola secondaria* della Commissione dei 250 (10 maggio 2001)

2.3. I PROGETTI DEL MPI

I progetti predisposti e proposti dal MPI sul tema dell'orientamento sono un'altra fonte **indispensabile** per analizzare la nuova idea di orientamento in via di proposizione, anche perché da un lato rappresentano la possibile **traduzione pratica** delle elaborazioni teoriche contenute nei Documenti e nelle Norme, da un altro lato riguardano complessivamente le **scuole di ogni ordine** e grado e quindi già prefigurano un **sistema** dell'orientamento scolastico all'interno di un riordino generale del sistema scolastico.

Progetto ORME (Orientamento nella scuola materna ed elementare) del MPI-Direzione generale scuola elementare (dicembre 1997). L'orientamento viene inteso non come attività esclusivamente infor-

mativa o diagnostica, ma come attività formativa che accompagna tutto il percorso scolastico e come intervento precoce per avere la garanzia di maggiore successo, in grado di dare ai bambini le "capacità di scelta e di decisione" e gli strumenti per "orientarsi in una realtà complessa": per questo viene proposto un apprendimento che parta dall'esperienza e tenga conto sia del piano cognitivo che di quello affettivo (motivazione), ma anche del piano metacognitivo (scelta).

Progetto Orientamento formativo (orientamento nella scuola media inferiore e nell'obbligo scolastico) del MPI - Direzione generale della scuola secondaria di primo grado (agosto 1998) - 45 scuole in Italia

Le valenze orientative delle discipline vol.III del Progetto Orientamento del MPI - Direzione generale dell'istruzione secondaria di primo grado - Roma 1998 - prevede lo svolgimento dell'attività didattica in chiave orientativa ovvero la formazione orientativa attraverso le discipline e la costruzione di curricoli disciplinari utili a sviluppare interessi, abilità logiche e anche progettuali (quindi metacognitive) attraverso i quali i ragazzi possano acquisire abilità e competenze necessarie per inserirsi nel lavoro e nella vita sociale e strumenti utili per orientarsi: perciò i curricoli sono considerati come insieme di situazioni di apprendimento in cui i ragazzi sono guidati a costruire le conoscenze, con una grande importanza alla metodologia e alle strategie da attivare per formare la loro autonomia.

Programma Flavio Gioia (ultime classi delle scuole secondarie di secondo grado) del MPI (novembre 1998) - 175 scuole in Italia. Da una parte prevede che la scuola promuova "all'interno dell'ordinario curriculum **condizioni favorevoli**

per lo sviluppo in ciascun allievo di un proprio autonomo progetto formativo", valorizzando le diversità, rispettando i diversi stili e ritmi di apprendimento, costruendo le condizioni per l'emergere degli interessi, preparando a saper scegliere. Si tratta di orientamento formativo che costruisce "capacità e competenze che abilitino i giovani ad una partecipazione attiva nella società e nei luoghi di lavoro", dia "la strumentazione cognitiva necessaria " per scegliere bene e consenta "un progressivo aggiustamento fra le aspirazioni dei giovani, la loro preparazione e la realtà in cui si inseriscono."

Da un'altra parte prevede anche **altre attività** da svolgere, intrecciandole con quelle curricolari orientative, nel periodo precedente e successivo alla scelta (inizio ultimo anno), quando si avvia la verifica della scelta alla luce di nuove informazioni e del contatto diretto attraverso visite e incontri con "il dopo"; viene anche indicato un repertorio di possibili azioni che la scuola può svolgere per potenziare la capacità di scelta dei ragazzi (iniziative informative, incontri con esperti, visite, *stage*, moduli integrativi etc...), anche avvalendosi di operatori esterni e della collaborazione di tutor.

2.4. LA LETTERATURA SULL'ORIENTAMENTO FORMATIVO

D. Bellamio, M. De Benedetti, F. Cicada, F. Pasquale, *Orientamento e formazione: didattica orientativa e capacità trasversali*, Unicopli, Milano, 1990

R. Di Nubila, *Impariamo ad orientare*, Maggioli, Rimini, 1990

J. Delors, *Crescita, competitività, occupazione*, Unione europea, Bruxelles, 1994

E. Cresson, *Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva*, Unione europea, Bruxelles, 1995

M. Pellerey, *L'orientamento come dimensione costitutiva della for-*

mazione scolastica e professionale, in *Orientamento scolastico e professionale*, n.1/2 del 1998
P. Faudella (a cura di), *La funziona orientativa delle discipline*, Dossier IRRE Piemonte, Torino, novembre 2001

3. LE AZIONI DI ORIENTAMENTO NEL SISTEMA SCOLASTICO

Portando a sintesi l'insieme delle indicazioni contenute nelle diverse fonti e nei diversi filoni di elaborazione sull'orientamento nel sistema scolastico, è possibile fare una prima distinzione tra le tipologie di azioni che possono rientrare nel **curricolo di istituto** in modo organico, contribuendo a renderlo significativo:

Attività individuali consulenza (sportello)

orientamento formativo (nelle discipline)

Attività di gruppo

formazione orientativa (accanto discipline)

Le **attività individuali** nel sistema scolastico sono ancora abbastanza residuali, anche se le indicazioni più recenti sull'educazione degli adulti tendono ad attribuire loro un significativa importanza funzionale ai particolari bisogni dell'utenza dei CTP.

Le attività prevalenti di orientamento nella scuola hanno la modalità della **FORMAZIONE ORIENTATIVA**, ovvero della formazione che induce sostiene potenza quelle abilità e conoscenze del soggetto che lo faranno diventare soggetto "orientato". Nella scuola la formazione orientativa si esplica attraverso due canali.

3.1. ORIENTAMENTO FORMATIVO o DIDATTICA ORIENTATIVA

È senza dubbio compito esclusivo delle scuole e dovrebbe essere atti-

vato in **tutte le scuole** di ogni ordine e grado durante **l'intera durata di tutti i corsi**, anche se con le dovute differenziazioni in relazione alle diverse tappe dell'età evolutiva e ai bisogni del tutto peculiari degli adulti.

Nel progetto del MPI per la scuola media (ma valido per tutto l'obbligo) **orientamento formativo** significa testualmente:

- "formare **abilità e capacità funzionali al <<saper scegliere>>** nelle situazioni del quotidiano come nelle situazioni a maggior grado di complessità;
- promuovere **capacità di impostazione e di soluzione dei problemi**;
- individuare nel soggetto **prime manifestazioni attitudinali e interessi** per specifiche esperienze disciplinari;
- **riconoscere le competenze di base acquisite** e motivare ad ulteriori approfondimenti;
- fornire adeguare **conoscenze ed esperienze per una lettura analitica e di interpretazione del contesto** locale socio-economico e culturale, nella prospettiva della mondializzazione;
- **migliorare, ristrutturare e integrare i curricoli disciplinari**, accentuando l'attenzione agli ambiti di contenuti funzionali alle conoscenze strategiche delle discipline e alle loro applicazioni in materia di lavoro, impresa, professione anche nell'ottica dello sviluppo sostenibile."

In altri documenti si usa piuttosto l'espressione **didattica orientativa**, ma i significati si equivalgono in quanto in entrambi i casi ci si riferisce non alle attività organizzate e mirate di orientamento svolte da persone o organismi dedicati, ma alla **pratica didattica quotidiana attraverso le discipline** in cui nei **fatti** si orienta, si esplica una funzione di orientamento in almeno tre modi, nei primi due in modo indiretto involontario casua-

le e spesso eccezionale (ma non meno reale) e nel terzo in modo diretto e consapevole (su questo si può lavorare):

- attraverso l'attrazione (docente significativo che trasfonde la sua passione);
- attraverso la repulsione (orientamento in negativo, non motivazione all'apprendimento);
- attraverso una attività mirata di attribuzione di senso a ciò che si fa nell'attività didattica (competenze professionali del docente).

Solo sul terzo si può agire per **fare orientamento attraverso le discipline e i curricoli**.

Al di là della ovvia diversità delle discipline occorre individuare una **base comune** che funga da sfondo omogeneo sul quale inserire le specificità disciplinari e sulla quale lavorare nelle singole discipline in modo simile; in altre parole occorre vedere cosa si può ricavare dalle discipline che serva ad orientare e quindi individuare conseguentemente le strategie didattiche più idonee.

Le caratteristiche irrinunciabili di un **curricolo** in grado di dare strumenti funzionali all'orientamento nella complessità del presente sono dunque:

- **attenzione alle conoscenze:** attenta scelta delle conoscenze più idonee, frutto della ricerca contemporanea e funzionali alla comprensione del mondo contemporaneo
- **attenzione cognitiva:** potenziamento degli operatori cognitivi e delle capacità di usare il pensiero astratto
- **attenzione metacognitiva:** sviluppo di strategie di fronteggiamento e della consapevolezza metacognitiva
- **attenzione ai diversi stili** cognitivi, emotivi, relazionali e valorizzazione dell'intelligenza visiva, uditiva, operativa
- **centralità assoluta** degli eser-

cizi/attività/esperienze di **apprendimento** funzionali alla **costruzione delle competenze**.

I curricoli possono essere tanto più efficaci quanto più sono attuati con una grande **attenzione relazionale** per realizzare una relazione educativa costruttiva e in grado di fare i conti con l'emozione e il bisogno fondamentale di autostima.

3.2. FORMAZIONE ORIENTATIVA

Si tratta della formazione orientativa vera e propria o in senso stretto che la scuola può realizzare da sola o in collaborazione con altri o affidare totalmente ad altri e riguarda gli anni terminali della scuola media e tutti gli anni della secondaria. Si tratta di azioni che per essere davvero significative ed efficaci richiedono da parte dei fruitori un buon padroneggiamento delle competenze di base acquisite nei percorsi disciplinari che diventano così i **prerequisiti indispensabili** per le azioni di orientamento. Per queste azioni è opportuno pensare, per rispondere ai diversi bisogni che possono presentarsi, alla massima flessibilità del personale e delle attività. In questo ambito le azioni possono essere le seguenti:

- **accoglienza** (prima accoglienza e accoglienza di aula)
- **monitoraggio e valutazione** delle esperienze fatte (scolastiche e non)
- analisi delle **risorse personali** (analizzare e accettare se stessi e le proprie risorse)
- analisi degli **sbocchi professionali** teorici e realmente presenti nel territorio e in altre zone del paese (e del mondo)
- analisi dei **percorsi formativi** e delle diverse possibilità aperte, del funzionamento del sistema scolastico/formativo/universitario italiano ed europeo, dei luoghi servizi siti pubblicazioni su cui poter attingere informazioni

sul sistema scolastico/formativo/universitario

- analisi del **mercato del lavoro** la struttura, il funzionamento, le caratteristiche, le tendenze del mondo del lavoro (professioni e sbocchi professionali, mercato del lavoro), i luoghi, i servizi, i siti, le pubblicazioni su cui poter attingere informazioni sul mondo del lavoro
- individuazione di una o più **motivazioni** a sostegno delle proprie scelte dei percorsi di studio e di vita (rimotivazione)
- **supporto alla scelta** (messa in relazione di se stessi con il resto del mondo e costruzione graduale di una progettualità, compreso il ri-orientamento ove necessario)
- supporto alla costruzione di un **progetto operativo** di vita e professionale
- **incontri** con persone significative e con adulti che rappresentano il mondo del lavoro e delle professioni
- **visite guidate** nei luoghi di lavoro, nei luoghi dove si producono beni e servizi nel territorio
- **esperienze di alternanza scuola/lavoro**, tirocinio, lavoro estivo come occasione di primo contatto diretto ma protetto con il mondo del lavoro (1° livello finalizzato all'esperienza e alla riflessione sull'esperienza)
- **esperienze di simulazione** di mansioni diverse relative al profilo professionale previsto dall'indirizzo di studio, compresa l'esperienza di progettazione di attività professionali (area progetto)
- acquisizione degli strumenti fondamentali per **relazionarsi** costruttivamente con il mondo del lavoro (dove rivolgersi e a chi rivolgersi, come redigere il curriculum, come leggere un'inserzione, come fare una domanda di lavoro, come mettere un'inserzione, come navigare, come affrontare i colloqui

di selezione).

4. LE QUESTIONI APERTE

Per un'integrazione significativa e per alzare la qualità delle azioni di orientamento nel sistema scolastico andrebbero approfonditi alcuni nodi critici.

4.1. Autonomia delle scuole e governo dell'orientamento

Se tra i compiti della scuola c'è anche l'orientamento e la scuola gode dell'autonomia didattica, organizzativa, finanziaria, di ricerca e sviluppo e ha la responsabilità di decidere l'intera offerta formativa, come tutto ciò può essere conigliato con le competenze attribuite alla Regione e agli enti locali in materia di orientamento e all'esigenza di governo in questo ambito? Quale è la specificità solo della scuola e quale quella degli EELL?

4.2. Sistema di relazioni e reti

Non risulta sufficientemente indagata la modalità delle relazioni che intercorrono realmente tra i diversi soggetti che si occupano di orientamento, in particolare non è conosciuta:

- né la quantità né la qualità delle relazioni formalizzate e quindi di una certa stabilità (patti, accordi, convenzioni, consorzi ...);
- né la quantità e la qualità dell'utilizzo delle immense risorse (progetti, materiali, servizi ...) messe a disposizione delle scuole da parte della regione e delle province sull'orientamento (quanto le usano? come le usano? etc...).

4.3. Quantità e qualità delle azioni

Dalla ricerca fatta da questo istituto nel 1994 *Indagine sulle esperienze di Orientamento nelle scuole superiori della regione nel 1993-94* risulta che già allora erano molto diffuse azioni di orientamen-

to soprattutto in alcuni snodi nevralgici (accoglienza, primi due anni nelle scuole a scolarità difficile, dal biennio al triennio nei corsi quinquennali oppure dal triennio al biennio negli istituti professionali, orientamento in uscita dalle superiori). C'è da chiedersi ora se i cambiamenti degli ultimi anni e le grosse novità legate al NOS e al NOF abbiano potenziato la creatività delle scuole e alzato il livello qualitativo o alla fine, per overdose, abbiano innestato un processo esattamente contrario.

4.4. Servizi individuali

Negli anni Novanta, anche a causa delle finalità proprie della scuola che sono formative, sia nell'esperienza che nella letteratura ha avuto un peso predominante l'attenzione alle azioni proposte ai gruppi. In una società divenuta ancora più complessa e multietnica e quindi molto più frantumata, è necessario ripensare alle attività individuali di orientamento, individuando livelli diversi di consulenza e una diversificazione tra i bisogni della scuola per ragazzi e della

scuola per adulti.

4.5. Tipologia di azioni di orientamento dentro il sistema scolastico

Sulla base dello stesso ragionamento fatto nel punto precedente, è necessario ripensare all'insieme delle attività di orientamento e magari ad una loro riformulazione/integrazione/modifica in riferimento ai nuovi reali bisogni dell'utenza.

4.6. Il personale e le competenze professionali

Nella scuola, l'orientamento formativo o didattico orientativa rientra nelle competenze didattiche che dovrebbero essere padroneggiate e utilizzate dall'insieme degli insegnanti. Nella scuola, inoltre, possono svolgere azioni di orientamento tutti gli insegnanti; tra di essi ha particolare importanza la figura obiettivo legata ai servizi per gli studenti, che ha il compito di coordinare le iniziative e di fare da interfaccia con l'esterno. I cambiamenti continui di incarico, che impediscono spesso la sedimenta-

zione delle esperienze, e la poca chiarezza delle competenze professionali necessarie richieste possedute fanno degli insegnanti delle figure sostanzialmente deboli sul terreno dell'orientamento; sarebbe tempo di pensare con maggior concretezza a precise figure di sistema dedicate e in grado di coordinare nel tempo le diverse azioni.

4.7 Regole di contesto e autonomia

La scuola, a differenza della stragrande maggioranza di enti che erogano servizi, in genere mostra una innata creatività nell'interpretazione delle regole di contesto, tanto più oggi con la affermazione della autonomia. Solo che molto spesso l'esercizio della libertà di insegnamento si traduce in una prassi che va ben al di là della legittima interpretazione e del doveroso adattamento alla realtà territoriale. Andrebbe allora fatta un'indagine a tutto campo per vedere cosa effettivamente si fa nelle scuole. ■

**Università degli studi di Bologna – Facoltà di Scienze della Formazione
Cattedra di Pedagogia
(Prof. F. Frabboni)**

**Convegno Nazionale
Pedagogia ed età senile**

Bologna, 5-6 settembre 2002 - Aula Absidale di Santa Lucia - Via de' Chiari, 25/a

Giovedì 5 settembre ore 9

Presiede Franco Frabboni
Relazioni di: Franca Pinto
Minerva, Alberto Oliverio,
Gianluca Borghi

Giovedì 5 settembre ore 15.30

Presiede Maria Grazia Contini
Relazioni di: Andrea Canevaro,
Antonio Capurso, Eustachio
Loperfido

Venerdì 6 settembre ore 9

Presiede Luigi Guerra
Relazioni di: Fanny Giambalvo,
Gerwald Wallnofer, Sergio
Tramma, Liliana Dozza.
Conclusioni di Franco Frabboni

Segreteria del convegno: Alessandra Avanzini, Laura Cerrocchi, Liliana Dozza, Manuela Gallerani, Berta Martini, Maurizio Parente
Tel: 051 / 209 84 83 Fax: 051 / 209 84 41